

VITE DA SOGNO

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle
che tu hai fissate, che cos'è l'uomo perché te ne ricordi,
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure lo hai fatto poco meno degli angeli
di gloria e di onore lo hai coronato.

(Salmo 8,4-6)

Segui i tuoi sogni, essi conoscono la via.

(Kobe Yamada)

PER INIZIARE

L'uomo è un sognatore e la Bibbia ci racconta di un Dio che non butta mai via i sogni di bene che abitano il suo cuore. Desiderare, sognare è affidarsi, è guardare oltre le difficoltà della vita, è già muoversi. I sogni sono la notte che volge al giorno, sono i desideri più profondi che si aprono alla realtà e Dio li sceglie come modo per farsi vicino al cuore dell'uomo.

IL SEGNO

Predisponiamo in un luogo adatto la Bibbia e accanto ad essa prepariamo una coperta stesa con un cuscino come a rappresentare un letto.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

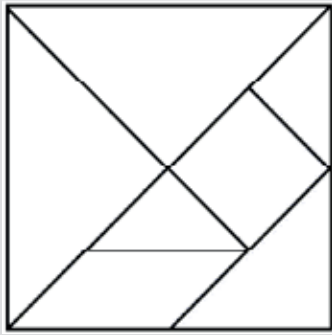
Dal Vangelo secondo Matteo (1, 18-25)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

ATTIVITÀ

Il Tangram. Il tangram nacque nell'antica Cina; è un gioco millenario ed è ottenuto scomponendo un quadrato in sette forme geometriche o sette parti, dette «Tan». Il Tangram è composto da 5 triangoli (2 grandi, 1 medio e 2 piccoli,) 1 quadrato ed 1 parallelogramma.



La leggenda sull'origine del gioco, narra che un monaco donò ad un suo discepolo un quadrato di porcellana e un pennello, dicendogli di viaggiare e dipingere sulla porcellana le bellezze che avrebbe incontrato nel suo cammino. Il discepolo, emozionato, lasciò cadere il quadrato, che si ruppe in sette pezzi. Nel tentativo di ricomporre il quadrato, formò delle figure interessanti. Capi, da questo, che non aveva più bisogno del pennello, perché poteva rappresentare le bellezze del mondo con quei sette pezzi.

Proponiamo a ciascun adolescente l'immagine del tangram unito e consegniamo tutti i pezzi necessari perché ognuno possa costruire il proprio. Quando gli adolescenti avranno completato il proprio quadrato, consegniamo

nuovamente a ciascuno altri pezzi: questa volta saranno solo uno o due (a nostra discrezione, in base al numero di adolescenti e di tangram che si vogliono costruire) e chiediamo di andare alla ricerca dei pezzi mancanti, cercando di formare quanti più tangram completi sia possibile.

Come ultima fase dell'attività, mettiamo a disposizione di tutto il gruppo di adolescenti un numero a piacere di pezzi di tangram (dunque multipli di 7 e potenziali quadrati) e, lasciando spazio alla loro fantasia, proveranno a dare forma ai loro sogni, rappresentandoli con un'immagine.

Lasciamo in sottofondo la canzone "Ho imparato a sognare" dei Negrita.

DOMANDE PER LA RILETTURA

- La costruzione del tangram era l'obiettivo... è stato più facile come singolo o come gruppo?
- Ho il desiderio di condividere i miei sogni con altri o li tengo per me?
- Quale forma ho dato ai miei sogni? Perché?
- Ho trovato tutti i pezzi necessari o mi sono dovuto adattare?
- Vivo i miei sogni con fiducia o con paura di non riuscire a realizzarli?
- Chi mi dà fiducia nelle mie capacità e nel futuro?

RILETTURA

Sognare è vivere, desiderare è avere speranza, costruire un progetto di vita è non sentirsi soli. Si lavora, si studia, si investono tempo ed energie per rendere reale quello che si sogna; ciò che conta davvero resiste anche alle difficoltà e agli imprevisti che si incontrano lungo il cammino. Bisognerà trovare altre strade, affidarsi ad altri "pezzi", modificare un po' i tempi, mettersi in ascolto di sé, del mondo e di quel Dio che ci ama e vuole il nostro bene. Anche il progetto di vita di Giuseppe probabilmente ha subito un colpo quando l'angelo gli è apparso in sogno: voleva certo una famiglia, ma forse non aveva pensato che sarebbe avvenuto in quel modo... eppure in un modo o in un altro, il suo desiderio di famiglia si è realizzato, grazie al suo affidarsi.

PREGHIERA

Salmo 139 (138)

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.

E SE ANCHE IO FOSSI STRANIERO?!



"Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge lo straniero."

(Salmo 146, 7b-9a)

"A te, straniero, se passando mi incontri e desideri parlarmi, perché non
dovresti farlo? E perché non dovrei farlo io?"

(Walt Whitman)

PER INIZIARE

Ogni uomo è unico, ogni uomo può rappresentare l'altro da sé, ogni uomo è straniero. Oggi la diversità rischia di diventare una pena da scontare, una sentenza senza equo processo, un motivo di esclusione anziché di arricchimento reciproco e spesso noi siamo i primi ad innescare questi meccanismi di estraniamento (*straniero* deriva dal latino *extraneus* che significa estraneo, esterno).

Riconoscerci per primi come stranieri per gli altri ci renderà più aperti al dialogo, desiderosi di incontri veri e capaci di costruire relazioni.

IL SEGNO

Accanto alla Bibbia aperta, disponiamo una pagina biblica in lingue differenti dall'italiano per ciascun adolescente presente (da consegnare alla fine dell'incontro).

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (2, 13-23)

Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode.

Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli

si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzareth.

ATTIVITÀ

L'attività si compone di due parti.

Nel primo passaggio, chiediamo agli adolescenti di scrivere su un foglio quante più parole vengono loro in mente pensando alla parola "straniero" (se il gruppo è numeroso la sfida può essere riproposta formando dei gruppetti di 3-4 persone, per ogni gruppetto consegniamo un foglio).

Dopo un tempo assegnato (per esempio 5 minuti), domandiamo agli adolescenti di condividere ciò che hanno pensato e scritto, scrivendo su un cartellone le parole emerse e precisando anche la frequenza con cui si ripetono. Diamo ora inizio alla seconda fase e ad ogni adolescente assegniamo due mandati: il primo è di pensare a quando si sono sentiti estranei, esclusi o isolati in una situazione o rispetto a certe persone (per esempio: ero in classe con i miei compagni che parlavano di affari loro e, anche se ero lì, mi sentivo escluso e isolato; oppure quella persona non mi considera e mi sento estranea a lei); il secondo invece è di ricordare quelle volte in cui sono stati loro a escludere o isolare.

Prima della condivisione e della riflessione attorno ad alcune domande, rileggiamo il brano di Vangelo provando a rintracciare nella vicenda della famiglia di Nazareth quelle stesse emozioni provate da ciascuno nel nostro escludere o essere esclusi.

DOMANDE PER LA RILETTURA

- Chi è per te straniero?
- Ti sei ritrovato in accordo con i tuoi compagni?
- Ti sei mai sentito straniero? Eri nella quotidianità o in un'altra parte del mondo?
- Hai mai fatto sentire qualcuno come uno straniero?
- E Gesù, quale ruolo gioca nella tua vita: amico o estraneo?

RILETTURA

Essere straniero non dipende solamente dal colore della pelle, dalla lingua madre, dalla cultura di origine o dal vestito che si indossa. Troppo spesso ci si sente strani, diversi ed esclusi proprio nei luoghi della quotidianità: in famiglia, a scuola, con gli amici, nello sport o in oratorio. Allenarsi nell'accoglienza, decidere di aprirsi all'altro ed essere attenti a chi bussa alla porta della nostra vita sarà l'opportunità per crescere nell'amicizia e nella condivisione, per imparare a superare la superficie e guardare a ciò che conta davvero.

Ogni giorno possiamo decidere di seguire l'esempio dei Magi, capaci di riconoscere grandezza in un piccolo bambino in fasce, oppure sentirci minacciati come Erode dall'altro che non capiamo, che non rispetta le nostre aspettative, fino ad escludere perfino Gesù dalla nostra vita quotidiana e a ritenerlo "altro" dalla nostra storia.

PREGHIERA

Ti chiedo Signore, il dono dell'attenzione e della cura verso gli altri affinché possa coinvolgerli ed accoglierli.

Fa' che possa essere capace, sul tuo esempio, di non estraniare nessuno,

soprattutto le persone con cui faccio fatica o che mi stanno antipatiche.

Non voglio che anche Tu sia straniero per me:

aiutami ad esserti tuo amico fedele

e ad aumentare la voglia di incontrarti

rendendoti partecipe di ciò che capita nella mia vita.

Possiamo concludere in ascolto della canzone preghiera "Eri tu" – Cre-Grest 2011

MA CHE MODI SONO?

Beato chi abita nella tua casa.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore.

(Salmo 84, 5-6)

L'amicizia e l'amore non si chiedono come l'acqua, ma si offrono come il tè.

(antico proverbio cinese)

PER INIZIARE

L'uomo è in continua ricerca di luoghi in cui stare, di relazioni da vivere e di case da abitare. Il viaggio di ciascuno ha bisogno di ristoro e di riposo, di accoglienza e di ospitalità che non dipendono dal semplice mettere a disposizione la propria casa, ma soprattutto dall'aprire il proprio cuore all'altro, nelle sue luci e nelle sue ombre.

IL SEGNO

Accanto alla Bibbia aperta, disponiamo un catino, una brocca piena d'acqua e uno strofinaccio.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (7,36-50)

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendo verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

ATTIVITÀ

Consegniamo ad ogni adolescente un cartoncino a forma di lacrima e uno a forma di boccetta di profumo. Nel silenzio, lasciamo una decina di minuti di tempo per guardarsi dentro e scrivere sulla lacrima una loro



caratteristica che non li aiuterà ad essere dei buoni ospiti e sulla boccetta, una caratteristica che, al contrario, li farà essere ospiti preziosi e di casa.

Dopo aver scritto, chiediamo agli adolescenti di posare i due foglietti in un cesto posto ai piedi della croce.

Quando tutti hanno consegnato le loro fatiche e le loro risorse, spegniamo le luci, lasciando illuminati la croce e il cesto, e lasciamoci accompagnare da una musica di sottofondo (cfr. canoni di Taizé).

DOMANDE PER LA RILETTURA

- Quali caratteristiche personali mi aiutano ad essere ospite?
- Quali mi allontanano dal diventarlo?
- Sento davvero il Cre-Grest come una casa di ospitalità?
- Quali caratteristiche deve avere una casa per farmi stare in pace e sentirmi accolto?
- Quando lascio entrare Gesù nella mia casa, mi comporto da padrone o mi metto a servizio?

RILETTURA

Il modo migliore per essere ospiti è riconoscere le nostre fatiche e mettere a disposizione ciò che siamo e di più bello abbiamo da donare agli altri. Simone ha messo a disposizione la sua casa e il suo cibo, mostrando un'idea di ospite che ha bisogno di ristoro e sostegno concreto. La donna peccatrice si è invece messa a servizio, riconoscendosi povera di beni, ma profondamente capace di amare. Ripensando alle nostre caratteristiche personali consegnate a Gesù e messe insieme a quelle dei nostri amici, poniamoci l'ultima domanda: sono più come Simone o come la donna?

PREGHIERA

O Signore,
alle volte sono come Simone:
ti invito in casa mia, nella mia vita,
e poi quasi mi dimentico di te,
ti tratto come uno qualsiasi,
ti considero meno di tanti altri.
Altre volte, Signore,
nemmeno mi ricordo di te,
invito tutti, fuori che te.
Ma quest'oggi, Signore,
voglio essere come quella donna peccatrice,
che ti ha cercato,
che ha portato con sé il profumo migliore,
che è scoppiata in lacrime ai tuoi piedi.
Ho tanto, Signore, da farti perdonare,
e ho molto, Signore da donare.
Così perdonami, Signore,
e dammi il coraggio di essere in tutto generoso.
Amen

UN PASSO DOPO L'ALTRO



**Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo
e segue con amore il suo cammino.**

**Se cade, non rimane a terra,
perché il Signore lo tiene per mano.**

(Salmo 37, 23-24)

**Possa la strada sollevarsi per incontrarti.
Possa il vento stare sempre alle tue spalle.
Possa il sole splendere caldo sul tuo viso.
E la pioggia cadere leggera sui tuoi campi.**

**E finché ci incontriamo di nuovo,
possa Dio tenerti nel palmo della sua mano!**

(Antica benedizione irlandese)

PER INIZIARE

L'uomo è un viaggiatore fin dalla sua nascita. Viaggiare è sognare, è desiderare, è incontrare, è trovare case, è andare e poi tornare, è raccontare. Spesso siamo tentati di compiere il cammino con meno sforzo possibile e rimanendo il più possibile in contesti sicuri, magari comodamente su un divano, davanti ad uno schermo, accontentandoci di vedere invece che di vivere in prima persona.

Ma il vero viaggio è tale quando si arricchisce di compagni di viaggio che condividono strada, tempo, emozioni e fatiche.

IL SEGNO

Accanto alla Bibbia aperta disponiamo un paio di sandali.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (10, 1-12)

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede.

Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino.

ATTIVITÀ

Stendiamo i cartelloni sul pavimento di una sala abbastanza grande, in modo tale che gli adolescenti possano camminarci sopra con comodità.

Chiediamo a ciascuno di togliere le scarpe, di scegliere un punto di partenza sul cartellone e, con il pennarello colorato, disegnare l'orma dei propri piedi.

Nelle loro impronte, chiediamo di scrivere il loro nome e una meta che desiderano raggiungere (in un ambito o contesto specifico di vita oppure lasciando liberi di guardare a tutta la loro vita).

Dopodiché invitiamo gli adolescenti a scegliere due compagni con i quali desiderano affrontare il viaggio e a formulare loro l'invito, motivando il perché della meta e della loro compagnia. A questo punto, gli invitati disegneranno le loro impronte, accanto a quelle dell'amico scrivendo all'interno il proprio nome.

Lasciamo poi qualche minuto per osservare il cartellone e tutti i cammini che si sono formati, provando a definire una modalità di viaggio e le priorità che ritornano più frequentemente per provare a darci uno stile comune e di gruppo.

DOMANDE PER LA RILETTURA

- Come mi sono trovato nella scelta della meta?
- Solitamente mi muovo per obiettivi e sogni o vivo il momento?
- Con quale criterio ho scelto i miei compagni di viaggio?
- Sono abituato a camminare con altri o preferisco fare da me?
- Come accolgo (e ho accolto) gli inviti degli altri?
- Mi so mettere a disposizione del cammino degli altri, rimandando il mio?

RILETTURA

Il cammino non è mai facile da affrontare né da portare a termine; il raggiungimento della meta chiede fatica e flessibilità, cambiamento e pazienza. Accettare e scegliere di condividere il viaggio con altri, rende tutto più supportabile e allo stesso tempo affascinante. Tutta la nostra vita è un cammino, un percorso da esplorare, da vivere e da imparare durante il quale sperimentiamo noi stessi, condividiamo sguardi e cresciamo.

Oltre a buoni compagni di viaggio, è bene dotarsi di una guida esperta che sappia aiutarci ad affrontare le difficoltà, ad orientare le nostre scelte e a ricordare la meta, come Gesù ha fatto con i suoi discepoli e continua a fare con ciascuno di noi.

PREGHIERA

O Dio, a quelli che ti amano tu concedi sempre la tua misericordia,
e per coloro che ti servono nessuna terra è troppo lontana:
guida il cammino dei tuoi figli secondo la tua volontà
perché, con la tua protezione e la tua guida,
possano camminare nell'amicizia per le vie della giustizia.
Amen

VITE DA SOGNO

Confida nel Signore e fa' il bene;
abita la terra e vivi con fede.
Cerca la gioia del Signore,
esaudirà i desideri del tuo cuore.
Manifesta al Signore la tua via,
confida in lui: compirà la sua opera;
farà brillare come luce la tua giustizia,
come il meriggio il tuo diritto.

(Salmo 36, 3-6)

L'unica maniera per realizzare i propri sogni è svegliarsi.

(Roberto Benigni)

PER INIZIARE

L'uomo è un sognatore e la Bibbia ci racconta di un Dio che non butta mai via i sogni di bene che abitano il suo cuore. Desiderare, sognare è affidarsi, è guardare oltre le difficoltà della vita, è già muoversi. I sogni sono la notte che volge al giorno, sono i desideri più profondi che si aprono alla realtà e Dio li sceglie come modo per farsi vicino al cuore dell'uomo.

IL SEGNO

Accanto ad una Bibbia aperta, disponiamo un cesto vuoto.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Matteo (1,18-25)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

ATTIVITÀ



Predisponiamo un numero adeguato di immagini di vari frutti in formato cartolina perché ce ne siano almeno cinque/sei per ciascun adolescente. Ad ogni frutto è associata una caratteristica scritta accanto all'immagine, lasciamoci andare con la fantasia. Qui di seguito possiamo trovare alcuni esempi. Ovviamente frutti e caratteristiche potranno ripetersi più volte:

- **Mela** = copre le mie insicurezze
- **Pera** = copre le mie paure
- **Arancia** = copre le mie passioni
- **Banana** = copre i miei desideri profondi
- **Ciliegia** = copre i miei sentimenti
- **Castagna** = copre i miei difetti
- **Ananas** = copre la mia fede
- **Pannocchia** = copre la mia rabbia
- **Oliva** = copre la mia diversità dagli altri
- **Melograno** = copre la mia vergogna
- **Prugna** = copre la mia pigrizia
- **Uva** = copre la mia bontà
- **Fico** = copre la mia cattiveria

Chiediamo agli adolescenti di scegliere le immagini/le maschere di cui hanno bisogno per coprire le loro fragilità/fatiche in questo preciso momento della loro vita (ciascuno può scegliere quante immagini vuole) e di appiccicarle/legarle come possono sul viso. Il risultato sarà una curiosa e divertente maschera.

Apriamo poi lo spazio alla condivisione, durante la quale ciascun adolescente sceglierà una fragilità di cui liberarsi per riuscire a realizzare un suo sogno/obiettivo/progetto, chiedendo un aiuto agli altri e a Dio, e depositando le immagini nel cesto vuoto, pronti a volersi mostrare per ciò che si è.

DOMANDE PER LA RILETTURA

- Sono riuscito a riconoscere le mie fragilità e fatiche e a dar loro un nome?
- Quanta frutta copriva il mio viso? Ero ancora riconoscibile?
- Sono disposto a mostrarmi all'altro, anche per le mie fatiche e le mie paure?
- So condividere i miei sogni o faccio tutto da me?
- Davanti a Dio, metto una maschera o mi mostro per ciò che sono, con i miei sogni e i miei fallimenti?

RILETTURA

Tutti noi vorremmo una vita da sogno, tutti desideriamo essere perfetti ed invincibili agli occhi degli altri, nascondendoci dietro a delle maschere, più o meno consapevoli. Le difese cominciano a cadere nelle relazioni più autentiche che abitano la nostra quotidianità, alle quali siamo disposti ad affidarci e ad affidare i nostri sogni di futuro, sicuri di essere custoditi e amati.

Come per Giuseppe, svegliarsi dal sonno per cominciare a vivere il proprio progetto di vita significa accettare i propri limiti, gli imprevisti che potranno capitare sul cammino e la possibilità che la rotta possa cambiare o la strada farsi più lunga. Svegliarsi dal sonno per cominciare a sognare significa smettere di sentirsi soli e scegliere di affidarsi.

PREGHIERA

Aiutaci, o Padre,
a non lasciarci rubare la nostra originalità.
Sostieni il nostro desiderio di essere noi stessi
e di rispondere prontamente
al progetto che hai pensato per noi,
perché la nostra unicità possa rivelarsi dono prezioso
per tutti coloro che incontriamo sulla nostra strada.
Insegnaci a non aver paura delle diversità
che hai messo in ciascuno di noi,

perché sappiamo che saranno
questi nostri diversi colori
a realizzare quel mondo di pace e di bene
che hai sognato per tutta l'umanità.
Lo Spirito Santo, datore di ogni dono,
ci renda sempre più coscienti di chi siamo
perché insieme a Te, o Padre,
possiamo camminare per le vie della vita,
consapevoli della nostra dignità
e dell'amore con cui ci ami e ci segui ogni giorno.
Amen

E SE ANCHE IO FOSSI STRANIERO?!



**Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.**

**Tu apri la tua mano
e sazi la fame di ogni vivente.**

(Salmo 145, 15-16)

**Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge,
senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni
politiche, di condizioni personali e sociali.**

(art. 3 della Costituzione italiana)

PER INIZIARE

Riconoscere di essere stranieri a se stessi, lasciar cadere le barriere del giudizio che costruiamo come alte mura di cinta intorno al nostro io, uscire dalla logica del noi/loro per accettarci come il tu dell'altro, sono il primo passo per aprirsi all'incontro vero con l'altro.

Accogliere nel rispetto della diversità è la sfida da intraprendere con il coraggio di conoscere, la disponibilità a lasciarsi arricchire e con il desiderio di costruire relazioni autentiche, allontanando la paura e la tentazione di difendersi da ciò che non rientra perfettamente nei nostri schemi.

IL SEGNO

Accanto alla Bibbia chiusa, disponiamo un manuale di geo-politica / un atlante chiuso.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (2, 13-23)

Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzareth.

ATTIVITÀ

Proponiamo agli adolescenti un'attività di problem solving.

Dividiamoli in due gruppi e cominciano a contestualizzare la vicenda:

“Due piccoli paesini sono obbligati ad ospitare cento stranieri. All'interno dei due paesi si discute molto per capire quale soluzione adottare: accoglierli nel proprio paese, mandarli tutti nell'altro paese, cercare un equilibrio? In entrambi i paesi, troviamo le seguenti personalità:

Patriota, per cui prima bisogna aiutare gli italiani e poi gli altri,

Industriale, che vede negli stranieri una fonte di guadagno e una risorsa da sfruttare,

Sindaco che si atterra alla decisione della maggioranza,

Anziano1 non disposto ad accogliere nessuno perché li ritiene pericolosi,

Anziano2 che, ritenendo la sua badante straniera una brava persona, li ritiene come benvenuti,

Bambino che vede nell'accoglienza la possibilità per conoscere nuovi amici con cui giocare,

Genitore per cui rappresentano un pericolo per i figli e li vuole tenere lontani dal paese,

Credente che li vede come una minaccia per la propria fede,

Operaio che si sente minacciato dalla manodopera straniera in arrivo e ha paura di perdere il posto,

Migrante di prima generazione che si rende disponibile per ospitarne alcuni, ricordandosi delle sue fatiche iniziali, dieci anni prima all'arrivo in Italia...”

Ad ogni adolescente diamo un foglietto riportante una persona e la sua descrizione (tra quelle sopra riportate o inventate).

Lasciamo 15/20 minuti per la discussione nei due gruppi per stabilire come comportarsi con questi stranieri che chiedono spazio e attenzione. Chiediamo poi ai due gruppi di unirsi, di condividere la linea e di discutere in merito, arrivando ad una linea comune.

Poniamo poi l'ultima provocazione: “Cambierebbe qualcosa se aggiungessimo che tutti i personaggi sono cristiani?”. Lasciamo qualche minuto per il confronto e poi, come segno finale, chiediamo ad un adolescente di aprire la Bibbia e il testo di geopolitica ad indicare la strada della conoscenza e dell'ascolto come possibili vie di apertura all'altro, ascoltando la canzone “Eri tu” del Cre-Grest 2011.

DOMANDE PER LA RILETTURA

- Come mi sono sentito ad interpretare il personaggio che mi è capitato?
- Mi trovavo in accordo con i suoi pensieri e le sue convinzioni?
- Qual è il mio atteggiamento nei confronti dello straniero, dell'altro da me?
- Sono capace di riconoscermi l'altro per chi ho di fronte, di vedermi come straniero?
- Quale ruolo gioca il Vangelo nelle mie opinioni e nel mio modo di vedere la realtà?

RILETTURA

Essere straniero è condizione di ogni uomo: siamo tutti stranieri su questa terra, tutti compagni di viaggio, tutti pellegrini in ricerca, in fuga, in attesa o semplicemente in viaggio. Partire da questa presa di coscienza, spalancherà le porte della nostra mente e del nostro cuore ad uno sguardo capace di generare prossimità e fiducia verso l'altro. Impariamo allora da Giuseppe, da questo padre che ha sperimentato la sofferenza dell'esclusione, la paura della persecuzione e la condizione di straniero in terra lontana senza mai perdere la propria identità e la propria fede, affidandosi ad un progetto più grande, ad una promessa di bene per la sua storia. Questo non vuol dire che paura e rabbia non abbiano attraversato il suo cuore, ma è riuscito a guardare oltre, a buttare lo sguardo al di là dell'apparenza.

PREGHIERA

Vieni, Santo Spirito manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

MA CHE MODI SONO?

**Io per la tua grande misericordia entrerò nella tua casa;
mi prostrerò con timore nel tuo santo tempio.**

(Salmo 5,8)

**Si è a casa sotto il cielo si è a casa dovunque su questa terra
se si porta tutto in noi stessi.**

**Spesso mi sono sentita, e ancora mi sento,
come una nave che ha preso a bordo un carico prezioso:
le funi vengono recise e ora la nave va, libera di navigare dappertutto.**

Dobbiamo essere la nostra propria patria.

(Etty Hillesum)

PER INIZIARE

L'uomo è davvero un mistero grande e profondo, un mistero che non si esaurisce mai. Lo sguardo dell'altro sempre mi rimanda ad un'alterità che non posso mai possedere del tutto. L'uomo "altro" è sempre un mistero, nel quale entrare sempre e solo "in punta di piedi".

Ognuno di noi è come una grande dimora, piena di stanze, in cui occorre entrare con rispetto e come diceva Santa Teresa d'Avila: "quando si arriva al cuore, si scopre, con grande stupore ma con immensa gioia, che lì vi abita Dio".

IL SEGNO

Accanto alla Bibbia aperta, disponiamo un mattone e un tappetino.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (7,36-50)

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi

disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va in pace!».

ATTIVITÀ

Costruiamo dei mattoni tridimensionali con dei cartoncini colorati e, sui sei lati, scriviamo, alcuni ambiti di vita dell'adolescente: affettività, impegno, amicizia, spiritualità, famiglia, sport e consegniamone uno a ciascuno. Lasciamo una decina di minuti di silenzio durante i quali invitiamo gli adolescenti a chiedersi come abitano queste dimensioni della loro vita, con quali emozioni vengono vissute e a scrivere per ciascuna un aggettivo/una parola-chiave.

DOMANDE PER LA RILETTURA

- Come sono le varie stanze della mia persona?
- C'è disordine che mi impedisce di arrivare al centro?
- Sono capace di far spazio agli altri nelle stanze della mia vita, farli sentire ospiti?
- Mi accorgo dei bisogni di chi ho vicino?
- Ogni tanto percepisco che in me abita Qualcuno di più grande di me?
- Lo lascio entrare come ospite gradito?

RILETTURA

Essere ospite, o ospitare, non è così facile come può sembrare. È forte la tentazione di chiudersi in se stessi, per paura dell'altro, per paura dell'incontro, della novità e dell'alterità che ogni persona porta con sé. Ma è difficile anche essere ospitati, perché richiede rispetto e delicatezza, consapevolezza che non tutto mi è dovuto e che non sono io il padrone dell'altro.

La svolta, come per la donna peccatrice, è scoprire di essere amati, di essere immersi nell'amore misericordioso del Padre, che va al di là delle nostre miserie e fragilità, e allora si impara a fare spazio anche all'altro nel nostro cuore, pur coi suoi limiti e difetti.

PREGHIERA

Signore, insegnami a non parlare
come un bronzo risonante
o un cembalo squillante,
ma con amore.
Rendimi capace di comprendere
e dammi la fede che muove le montagne,
ma con l'amore.
Insegnami quell'amore che è sempre paziente
e sempre gentile;
mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso;
l'amore che prova gioia nella verità,
sempre pronto a perdonare,
a credere, a sperare e a sopportare.
Infine, quando tutte le cose finite
si dissolveranno
e tutto sarà chiaro,
che io possa essere stato il debole
ma costante riflesso
del tuo amore perfetto.

(Madre Teresa di Calcutta)

UN PASSO DOPO L'ALTRO



Grande pace per chi ama la tua legge,
nel suo cammino non trova inciampo.

Io custodisco i tuoi insegnamenti
e li amo sopra ogni cosa.

Osservo i tuoi decreti e i tuoi insegnamenti:
davanti a te sono tutte le mie vie.

(Salmo 119, 165-168)

Ho viaggiato in lungo in largo alla ricerca
dei tesori che la vita poteva offrirmi,
mi sono fermato a contemplare una goccia di rugiada
appoggiata in un filo d'erba,
e vi ho trovato l'infinito.

Stephen Littleword

PER INIZIARE

L'uomo è viaggiante per sua natura, sempre in movimento con il corpo, spesso in subbuglio con le emozioni e mai fermo con il pensiero. L'uomo compie il viaggio mosso da un desiderio o da una chiamata: ogni luogo visitato lascia un ricordo, ogni incontro è un dono da vivere e di cui far tesoro, ogni avventura apre nuove consapevolezze e nuovi sguardi.

IL SEGNO

Accanto alla Bibbia aperta prepariamo un paio di sandali.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (10, 1-12)

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo

dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino.

ATTIVITÀ

Disponiamo gli adolescenti in cerchio e consegniamo a ciascuno di loro due impronte (magari di colore diverso) e un pennarello: un'impronta vuole rappresentare un gesto positivo che abbiamo ricevuto e ci ha stupito e l'altra un'emozione positiva che sappiamo essere capaci di regalare agli altri nel momento in cui ci incontrano (si può scegliere di concentrare la riflessione su un momento particolare e preciso legato alla loro crescita o alla condivisione in oratorio).

Dopo qualche minuto di riflessione, chiediamo di scrivere la parola-chiave del dono consegnato e ricevuto. Disponiamo al centro il cartellone che rappresenta la strada e chiediamo di condividere quanto scritto sulle orme (con la motivazione) e di posizionarle, attraverso il meccanismo del domino, per somiglianza, l'una dopo l'altra per comporre un cammino.

DOMANDE PER LA RILETTURA

- Quali sono le parole-chiave, le emozioni che tornano maggiormente?
- Quali sono riuscito a rintracciare meglio? Quelle donate o quelle ricevute?
- Come mi hanno aiutato a continuare il cammino?
- Hanno magari cambiato il mio sguardo, il mio modo di camminare nella vita di tutti i giorni?
- Chi sono i soggetti delle emozioni in questione?

RILETTURA

Il viaggio implica sempre incontri e condivisioni con altri; qualche volta li cerchiamo, ma molte altre volte sono improvvisi. Ciò che è inevitabile è un cambiamento, una trasformazione!

Anche i settantadue discepoli, inviati a due a due, nell'incontro con l'altro, nella loro missione da compiere avranno molto donato, ma avranno anche molto ricevuto fino addirittura a sentirsi cambiati, passo dopo passo, e rinforzati a tal punto da non poter tenere per sé tutto il bene e il bello vissuto e ripartire verso nuove terre e nuovi incontri.

PREGHIERA

Poiché le parole non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri,
ma per prenderci e correre il mondo in noi,
lascia, o Signore, che di quella lezione di felicità,
di quel fuoco di gioia che accendesti un giorno sul monte,
alcune scintille ci tocchino, ci mordano, c'investano, ci invadano.
Fa' che da essi penetrati come "faville nelle stoppie"
noi corriamo le strade di città accompagnando l'onda delle folle
contagiosi di beatitudine, contagiosi di gioia.
Perché ne abbiamo veramente abbastanza
di tutti i banditori di cattive notizie, di tristi notizie:
essi fan talmente rumore che la tua parola non risuona più.
Fa' esplodere nel loro frastuono il nostro silenzio che palpita del tuo messaggio.
(Madeleine Delbrel)